

S. CIPRIANO PO-STRADELLA (PV)

Lavori per la realizzazione dell'argine maestro del fiume Po

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Giugno 2015

Relazione

Esecuzione lavori: **SAP Società Archeologica s.r.l.**

Relazione: **dott. Alessandro D'Alfonso, dott.ssa Priscilla Butta**



SAP Società Archeologica

Viale Risorgimento 14 – 46100 Mantova

www.archeologica.it

SOMMARIO

1. Premessa	p. 3
2. Relazione	p. 4
2.1 Premessa metodologica	p. 4
2.2 Ricognizione di superficie	p. 4
2.3 Rinvenimenti archeologici e breve storia dell'insediamento umano	p. 9
3. Conclusioni	p. 11
4. Bibliografia	p. 12

1. PREMESSA

Nel mese di giugno 2015 è stato condotto un lavoro di ricerca presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e di ricognizione sul campo volto a verificare l'eventuale interesse archeologico di un'area situata nei comuni di S. Cipriano Po e Stradella (PV) lungo la sponda destra del fiume Po. La ricerca si è resa necessaria in quanto l'area sarà oggetto di opere di scavo necessarie alla realizzazione dell'argine maestro del fiume Po.

L'indagine preventiva è stata condotta dal dott. Alessandro D'Alfonso e dalla dott.ssa Priscilla Butta della SAP Società Archeologica s.r.l. di Mantova, su incarico della ART Ambiente Risorse Territorio S.r.l. di Parma; il progetto è stato curato inoltre dalla AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po.

La ricognizione è stata documentata graficamente per mezzo di fotografie digitali.

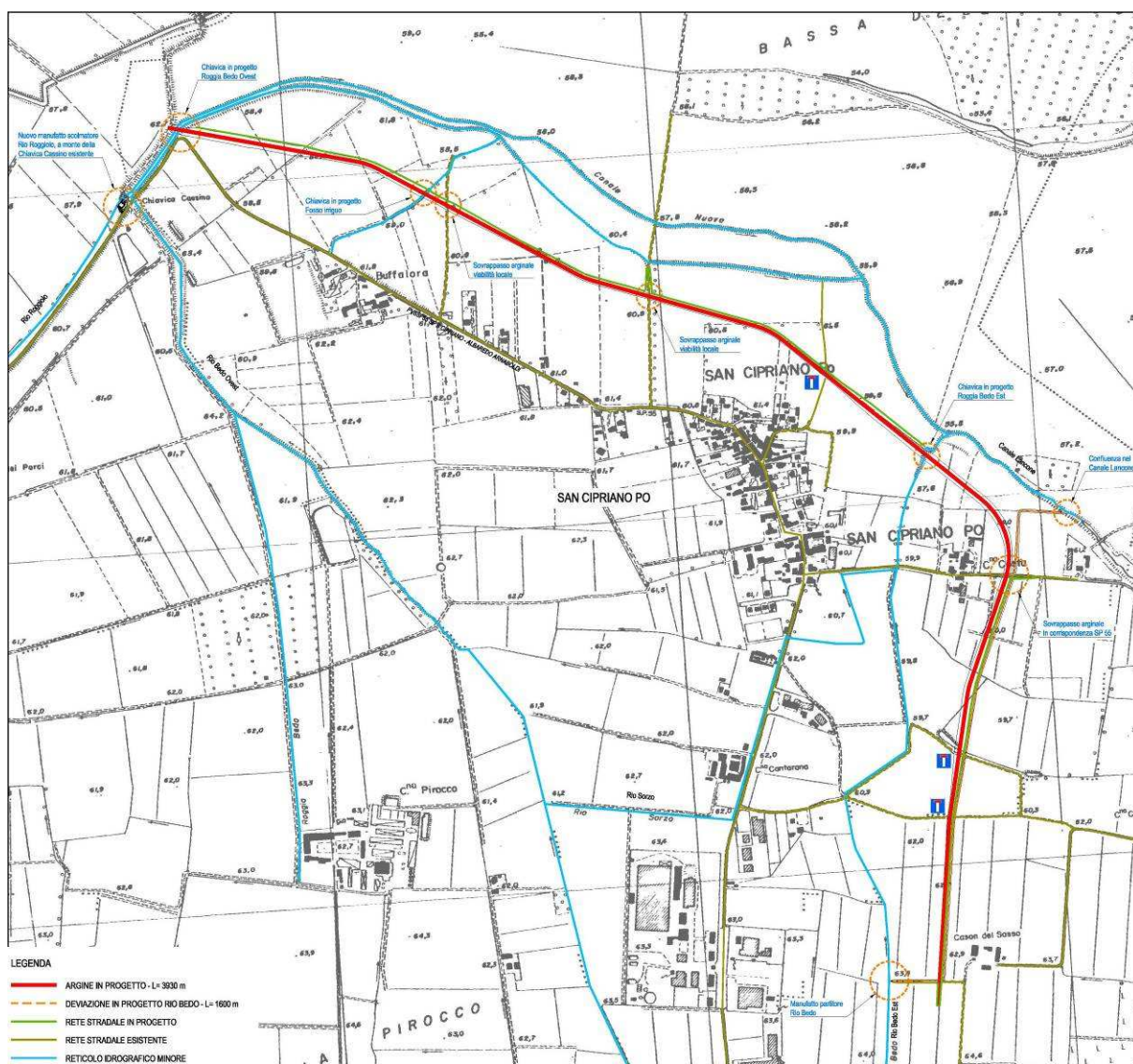


Fig. 1 Estratto da CTR con posizionamento dell'argine in progetto in rosso

2. RELAZIONE

2.1. Premessa metodologica

Per determinare l'interesse archeologico dell'area sono state condotte ricerche articolate su più livelli, sia consultando fonti edite ed inedite relative alla storia e ai rinvenimenti archeologici effettuati nel territorio comunale, sia conducendo una ricognizione sul campo.

La ricerca delle fonti inedite è stata svolta presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (autorizzazione del 18 giugno 2015 prot. 6521), dove sono raccolti tutti i dati relativi alle evidenze archeologiche suddivise per Comune. La documentazione comprende sia le relazioni di scavi archeologici eseguiti sul territorio sia le segnalazioni di rinvenimenti. I risultati della ricerca sono presentati mediante la redazione di un report sulla ricognizione di superficie effettuata, sulla redazione di singole schede per ogni contesto individuato e con un breve studio della toponomastica. Infine i dati raccolti sono confluiti nelle considerazioni conclusive, individuando così il rischio archeologico sovrapponendo i dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto.

2.2 Ricognizione di superficie

Il giorno 17 giugno 2015 è stata effettuata una ricognizione di superficie lungo l'area in cui verrà realizzato il nuovo argine. La zona interessata dai lavori si dipana lungo i campi posti nelle immediate vicinanze del piccolo abitato di S. Cipriano Po, a partire da NW sino a entrare nel territorio comunale di Stradella nell'ultimo tratto a SE. Il nuovo argine risulta lungo circa m 3900, di cui circa m 3400 all'interno del territorio comunale di S. Cipriano Po e i rimanenti 500 in quello di Stradella. L'area in oggetto è costituita esclusivamente da campi sfruttati a fini agricoli al cui interno si incrociano alcuni stradelli sterrati e rogge per l'irrigazione. Nel periodo in cui è stata effettuata la ricognizione di superficie la quasi totalità dei campi risultava occupata da coltivazioni di mais e frumento, quindi in una condizione che non ha permesso di determinare l'eventuale presenza di materiale archeologico sepolto.



Fig. 2 Area a NW di S. Cipriano Po da dove parte il nuovo argine



Fig. 3 Foto esemplificativa dello stato del terreno nell'area interessata dai lavori



Fig. 4 Foto esemplificativa dello stato del terreno nell'area interessata dai lavori



Fig. 5 Foto esemplificativa dello stato del terreno nell'area interessata dai lavori



Fig. 6 Foto esemplificativa dello stato del terreno nell'area interessata dai lavori nel tratto in comune di Stradella

Solo due campi sono risultati liberi dalle coltivazioni, in quanto recentemente mietute. Dunque anche questa condizione non è risultata ideale per una ricognizione di superficie, tuttavia ha comunque permesso di avere qualche elemento in più ai fini della valutazione.

Il primo campo libero dalla coltivazione è situato tra i m 875 (WGS84 X: 521465.8092, Y: 4995830.0284) e i m 1100 (WGS84 X: 521660.5972, Y: 4995717.7404) del tracciato dell'argine. In questo tratto sulla superficie si è notato solamente la presenza di sporadici frustoli laterizi, per lo più di dimensioni centimetriche, e rari frammenti laterizi di maggiori dimensioni e presumibilmente di età moderna/contemporanea.



Fig. 7 Stato del primo campo non interessato da coltivazioni



Fig. 8 Frammento di laterizio presumibilmente di età moderna/contemporanea

Il secondo campo al momento della ricognizione privo di coltivazioni è collocato tra i m 3250 (WGS84 X: 522702.0822, Y: 4994266.9006) e i m 3425 (WGS84 X: 522663.7507, Y: 4994099.8921) del tracciato dell'argine. Anche qui si è potuto notare solo la presenza di sporadici frustoli laterizi presumibilmente di epoca moderna/contemporanea.



Fig. 9 Stato del secondo campo non interessato dalle coltivazioni

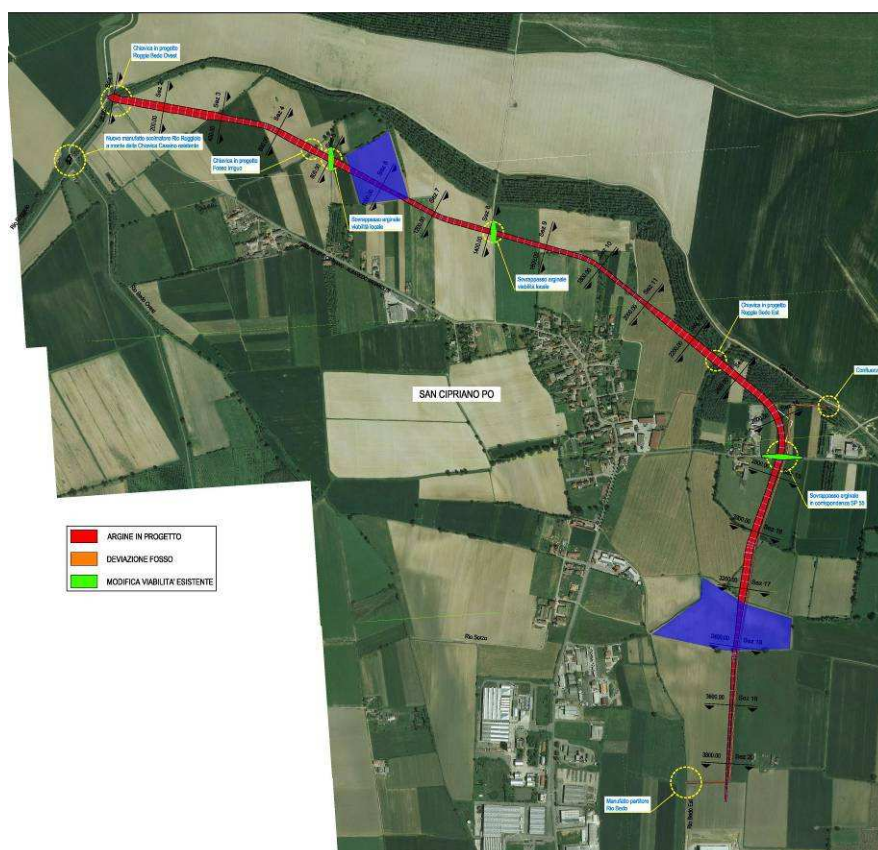


Fig. 10 Progetto su ortofoto con evidenziati in blu i campi privi di coltivazioni

2.3 I rinvenimenti archeologici e breve storia dell'insediamento umano

Il territorio interessato dai lavori si trova a immediatamente a sud del fiume Po che qui è fiancheggiato da due fasce di ampiezza variabile più basse rispetto alla superficie fondamentale della pianura e corrispondenti alle aree golenali o ex golenali. I terreni sono costituiti da più o meno recenti depositi fluviali incoerenti, con disposizione sub-orizzontale e con alternanze sia in senso orizzontale sia in senso verticale di ghiaie e sabbie e limi e argille; a sud del Po in particolare sono argille. I depositi fluviali, potenti anche 200 metri poggiano su antichi sedimenti marini¹. Nel dettaglio si tratta di depositi alluvionali pleistocenici con le unità inferiori formate da ghiaie mediamente alterate costituenti banchi a sviluppo irregolare e con presenza di lenti limo-sabbiose, dominanti in prossimità del Po. In Oltrepò questi depositi risultano ricoperti da una potente coltre di limi connessi a recenti esondazioni². L'analisi delle fotografie aeree non ha consentito di individuare tracce di elementi archeologici sepolti.

Per quanto riguarda la preistoria le uniche notizie su rinvenimenti nel territorio provengono dal ritrovamento occasionale di reperti fossili provenienti dall'alveo del fiume Po. Sono infatti stati trovati fossili di *Equis hydruntinus*, *Ursus*, *Bison priscus*, *Alces alces* collocabili in un'ampia fascia cronologica che va dal pleistocene medio-inferiore fino al pleistocene superiore/olocene, su cui peraltro sono state trovate tracce di macellazione³. Infatti accanto a reperti fossili animali ne sono stati rinvenuti anche alcuni umani, nonché frammenti di manufatti litici su scheggia e frammenti di selce, diaspro arenaria quarzifera, tipologicamente confrontabili con la *facies* protolevallois del paleolitico inferiore⁴. Infine si segnala anche il ritrovamento di un dente molare di mammut di epoca tardo glaciale (ora conservato al Civico Museo di Scienze Naturali di Voghera)⁵. Per quanto riguarda più in generale l'Oltrepò è attestata una frequentazione neolitica presso S. Pietro in val Staffora: si tratta di una *facies* del neolitico inferiore padano dove è presente materiale ceramico riconducibile alla cultura di Vho di Piadena⁶.

Anche per quanto riguarda la prima età del ferro mancano dati archeologici precisi, anche se probabilmente l'area era abitata da popolazione di ceppo ligure⁷. La cultura golasecchiana è stata documentata a Nord del Po, a occidente e oriente del Ticino, in particolare per sono stati effettuati rinvenimenti riferibili al VI-IV sec. a.C.⁸. In generale comunque le popolazioni in quest'epoca evitavano di insediarsi nelle zone basse vicino ai fiumi, preferendo rimanere sul ciglio dei costoni fluviali⁹. Nel corso del IV sec. a.C. è attestato l'arrivo di popolazioni provenienti dalla gallia che occuparono il territorio pavese fino alla colonizzazione romana¹⁰. A partire dall'89 a.C., nell'ambito della colonizzazione romana, Pavia si organizzò come centro autonomo: occorre comunque precisare che Oltrepò non faceva parte del territorio di *Ticinum*, infatti si trovava nella regione Transpadana¹¹. Questa situazione viene rimarcata dal tipo di centuriazione presente in Oltrepò che nell'area interessata dai lavori risulta piuttosto

¹ G. Marchetti, L. Pellegrini, M. Vanossi, *Geologia e geomorfologia*, in *Storia di Pavia, primo volume, l'età antica*, Pavia 1984, p. 31.

² *Ibidem*, p. 45.

³ P. Cavagna, G. Santelli, *Ritrovamenti paleontologici, analisi tafonomiche e cronologiche preliminari per il giacimento alluvionale quaternario pavese*, in *Atti del X congresso degli antropologi italiani* (Pisa 8-10 settembre 1993), p. 112.

⁴ *Ibidem*.

⁵ A.T.S. prot 12070 del 3-10-2003.

⁶ M.L. Nava, *Le culture nel territorio di Pavia dalle origini agli inizi del Primo Millennio*, in *Storia di Pavia, primo volume...* cit., p. 91.

⁷ E. Arslan, *Le culture nel territorio di Pavia durante l'età del ferro fino alla romanizzazione*, in *Storia di Pavia, primo volume...* cit., p. 108.

⁸ *Ibidem*, p. 109.

⁹ *Ibidem*, p. 116.

¹⁰ *Ibidem*, p. 117.

¹¹ P. Tozzi, *Paesaggi e itinerari dell'Oltrepò Pavese*, Pavia 2000, p. 7.

irregolare a causa dell'intreccio delle anse del Po formatesi in epoche diverse, ma dove appare più regolare, cioè in prossimità dell'appennino essa ricalca quella di Piacenza¹². Per quanto riguarda i percorsi stradali il territorio di Stradella era solcato a partire dal 148 a.C. dalla *via Postumia*, che conduceva da Genova ad Aquileia, e dal 27 a.C. dalla *via Iulia Augusta* che da Piacenza portava alla Gallia Narbonese: la zona di Stradella infatti risulta essere un passaggio obbligato in quanto vi è una stretta formata dalla vicinanza del Po agli Appennini¹³. Tra Stradella e Casteggio il tracciato della *via Postumia* e della *Iulia Augusta* corrisponde approssimativamente all'odierna SP10, mentre il tracciato *Ticinum-Oltrepò* (con le connessioni alle strade di cui sopra) è taciuto dagli itinerari antichi, inoltre è difficile capire come si connettessero i tratti stradali a Nord e a Sud del Po in quanto l'area è stata ripetutamente sconvolta dalla divagazioni del corso del fiume¹⁴. La zona di Stradella compare anche nella Tabula Peutingeriana, dove sulla riva destra del Po è disegnata una via che muove da Voghera a Piacenza e in posizione mediana compare la *statio* di *Camillomago*, situata non lontana da Stradella, a occidente di Broni¹⁵.

Per quanto riguarda l'alto medioevo non ci sono informazioni precise riguardo il territorio in oggetto, sicuramente però questa parte di Oltrepò non apparteneva alla diocesi di Pavia (a cui si aggregò solo nel XIV secolo), ma a quella di Piacenza, mentre a livello amministrativo apparteneva al comitato pavese¹⁶. La diocesi pavese infatti aveva una stretta fascia di terreno a sud del Po, sottoposta a frequenti variazioni a causa dell'idrografia instabile, in corrispondenza del Siccomario con le pievi scomparse di *Clairanum*, *Totonascum* e *Braida*: il resto del territorio era occupato dalle diocesi di Tortona e Piacenza¹⁷. Ciononostante il presule pavese godeva di cospicui possessori *ultra padum*, tra i quali si possono ricordare Stradella, Arena Po e Rovescala¹⁸. Lungo il corso del Po i documenti riportano un elevato numero di approdi anche se è difficile distinguere dai porti veri e propri dagli approdi per i traghetti che servivano ad attraversare il fiume. Un approdo per traghetto era la Navicella episcopi, collocata in corrispondenza di un *Mons Valleris* di collocazione incerta. Nel X secoli si ricordano i porti di *Barbianum* e *Buricum* che segnano i limiti di pesca del vescovo: si tratta di località scomparse e non facilmente ubicabili: la prima doveva trovarsi altezza di Casteggio, la seconda in prossimità del confine con Piacenza¹⁹.

La prima menzione di S. Cipriano compare in un documento del 909 con cui re Berengario donava vari beni alla chiesa di S. Giovanni *Domnarum* di Pavia, tra i quali appunto compare la cappella di S. Cipriano con una casa e quattro mansi²⁰. Secondo Paolo Diacono la chiesa di S. Giovanni fu fondata in onore del battista attorno al 650 dalla regina Gundiperga, mentre nel IX secolo essa fu data in beneficio ad Eginardo e ancora tra X e XI le vennero ripetutamente confermati cospicui possessori in città e nel contado²¹. La donazione del 909 venne confermata

¹² P. Tozzi, *Il territorio di Ticinum romana*, in *Storia di Pavia, primo volume...* cit., p. 153 e p. 173; vedi anche P. Fraccaro, *Centuriazione romana nell'agro Ticinese*, in *Atti e Memorie del Quarto Congresso Storico Lombardo* (Pavia 1939), Milano 1940, p. 6.

¹³ Tozzi, *Paesaggi e itinerari...* cit., p. 16.

¹⁴ Tozzi, *Il territorio di Ticinum...* cit., pp. 173-174.

¹⁵ P. Tozzi, *Luoghi e memorie storiche in provincia di Pavia*, Varzi 1995, p. 66.

¹⁶ A.A. Settia, *Pavia carolingia e postcarolingia*, in *Storia di Pavia, secondo volume, l'alto medioevo*, Pavia 1987, p. 140.

¹⁷ A.A. Settia, *Il distretto pavese nell'età comunale: la creazione di un territorio*, in *Storia di Pavia, terzo volume, dal libero comune alla fine del principato indipendente*, Pavia 1992, p. 121-122.

¹⁸ *Ibidem*, p. 121; vedi anche G. Forzatti Golia, *Istituzioni ecclesiastiche pavesi dall'età longobarda alla dominazione viscontea-sforzesca*, Roma 2002, p. 118.

¹⁹ Settia, *Pavia carolingia...* cit., p. 123; a p. 142 inoltre l'Autore inoltre sottolinea come nella zona dell'Oltrepò mancasse l'organizzazione curtense.

²⁰ S. Cavazza, *S. Cipriano Po vita religiosa e civile di una comunità*, Tortona 1985, pp. 22-23.

²¹ L.C. Schiavi, *La cripta di S. Giovanni Domnarum in Pavia rilievi e nuovi studi sull'architettura*, Pavia 2010, pp. 2-3.

nel 924 da Rodolfo II²². Da quanto si evince dalla scarsissima documentazione medievale²³ San Cipriano appariva come un piccolo nucleo abitato votato esclusivamente alla produzione agricola.

3. CONCLUSIONI

L'indagine relativa all'area oggetto di valutazione preliminare di rischio archeologico ha consentito di riassumere brevemente l'evoluzione storica del territorio comunale di San Cipriano Po. Ai fini della valutazione del rischio di un determinato territorio è necessaria la conoscenza del tessuto insediativo antico, desumibile dalla sintesi storico-archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca di archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, dal riconoscimento di eventuali persistenze abitative e dal grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico. L'area in oggetto non insiste su un'area sottoposta a vincolo archeologico, né il territorio comunale è mai stato oggetto di scavi e/o ritrovamenti eccezion fatta per alcuni rinvenimenti di interesse paleontologico effettuati lungo l'alveo del Po.

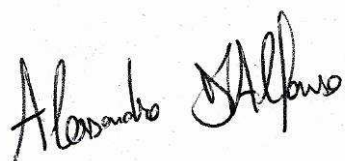
Il grado di rischio assoluto è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- Basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.
- Medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.
- Alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

L'area oggetto dei lavori, **risulta del tutto priva di contesti archeologici conosciuti**, inoltre la posizione dell'opera situata in una zona fortemente soggetta alle piene del Po e alle divagazioni del letto del fiume, dunque scarsamente votata all'insediamento umano. Gli unici rinvenimenti archeologici effettuati in zona interessano il centro storico di Stradella, dunque ben lontano dall'area in questione. Si sottolinea inoltre come le opere di scavo previste per il lavoro in oggetto prevedano sostanzialmente il solo scotico, eccezion fatta per lo scavo di una nuova roggia per una lunghezza di circa m 1600.

Sulla scorta delle considerazioni fin qui effettuate è possibile assegnare al territorio oggetto dei lavori **un rischio archeologico assoluto basso**.

dott. Alessandro D'Alfonso



dott.ssa Priscilla Butta



²² Cavazza, S. *Cipriano Po...* cit., p. 25.

²³ *Sanctus Ciprianus* compariva anche nell'estimo del contado pavese del 1250, vedi Settia, *Il distretto pavese nell'età comunale...* cit., p. 158.

4. BIBLIOGRAFIA

Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (A.T.S.).

E. Arslan, *Le culture nel territorio di Pavia durante l'età del ferro fino alla romanizzazione*, in *Storia di Pavia, primo volume, l'età antica*, Pavia 194, pp. 107-150.

P. Cavagna, G. Santelli, *Ritrovamenti paleontologici, analisi tafonomiche e cronologiche preliminari per il giacimento alluvionale quaternario pavese*, in *Atti de X congresso degli antropologi italiani* (Pisa 8-10 settembre 1993), p. 112.

S. Cavazza, S. Cipriano *Po vita religiosa e civile di una comunità*, Tortona 1985.

G. Forzatti Golia, *Istituzioni ecclesiastiche pavesi dall'età longobarda alla dominazione viscontea-sforzesca*, Roma 2002.

P. Fraccaro, *Centuriazione romana nell'agro Ticinese*, in *Atti e Memorie del Quarto Congresso Storico Lombardo* (Pavia 1939), Milano 1940, pp. 1-13.

G. Marchetti, L. Pellegrini, M. Vanossi, *Geologia e geomorfologia*, in *Storia di Pavia, primo volume, l'età antica*, Pavia 1984, pp. 25-60.

M.L. Nava, *Le culture nel territorio di Pavia dalle origini agli inizi del Primo Millennio*, in *Storia di Pavia, primo volume, l'età antica*, Pavia 1984, pp. 89-106.

L.C. Schiavi, *La cripta di S. Giovanni Domnarum in Pavia rilievi e nuovi studi sull'architettura*, Pavia 2010.

A.A. Settia, *Pavia carolingia e postcarolingia*, in *Storia di Pavia, secondo volume, l'alto medioevo*, Pavia 1987, pp. 69-159.

A.A. Settia, *Il distretto pavese nell'età comunale: la creazione di un territorio*, in *Storia di Pavia, terzo volume, dal libero comune alla fine del principato indipendente*, Pavia 1992, pp. 117-171.

P. Tozzi, *Il territorio di Ticinum romana*, in *Storia di Pavia, primo volume, l'età antica*, Pavia 1984, pp. 151-182.

P. Tozzi, *Luoghi e memorie storiche in provincia di Pavia*, Varzi 1995.

P. Tozzi, *Paesaggi e itinerari dell'Oltrepò Pavese*, Pavia 2000.